

Verbale dell'assemblea del Fratelli della Costa d' Italia riuniti in Consiglio Grande e Generale.

L'anno 2021 il giorno 12 del mese di giugno nel covo riparato dai flutti del mare che lambiscono il litorale di Fontane Bianche ove il fr Luigi Piccione lgt della Tavola Ammiraglia è solito appartarsi, è stato celebrato ad opera dei FF. Corsari della Tavola Archimede operante a Siracusa guidata dal fr Michele Lonzi lgt, lo Zafarrancho nazionale di Primavera, con il Consiglio Grande e Generale, per procedere secondo l'ordine dei lavori stabiliti dal G. C. Conn. Nino Pecorari.

Preliminarmente i fratelli prendono atto dell'assenza del Fr Nino Pecorari impedito a venire per ragioni legate alla pandemia della corona visus - covid 19;

per sua delega a presiedere l'Assemblea al fr Comm. Luigi Piccione;

Preso posto in ambiente del covo all'uopo preparato, assunta la presidenza dell'Assemblea dal fr Piccione, assistito dallo Scrivano Maggiore fr lgt Michele Lonzi, constatato poi che i FF. componenti l'Assemblea si sono disposti nel rispetto della distanza sanitaria dovuta e con indosso la mascherina, lo S. M. procede al primo punto all'o. del g. con la conta dei presenti aventi diritto: risultano presenti il Fr Peppe Patti, lgt della Tavola Giovanni da Verrazzano;

assenti giustificati il Fr Giuseppe Rapisarda (ex lgt della Tavola di Siracusa) il fr Piero Curcio Ufficiale della Casermetta, il Fr Peppe La Rocca, Carlo Inturrisi, per motivi contingenti non rinviabili (tutti della Tavola Archimede). Non si hanno notizie del fr Aldo Farroni lgt della Tav. di Piacenza.

Il Presidente passa al **secondo punto** a. del g. del rinnovo delle cariche nazionali. Lo stesso introduce l'argomento mettendo in evidenza lo stato di consistenza della flotta dei Fratelli a livello nazionale e locale; della necessità di dare alla Fratellanza un più ampio contenuto e respiro in modo da acquisire spiagge e litorali ospitali, porti sicuri per la navigazione dei singoli fratelli e dell'intera flotta, lungo i litorali italiani.

Propone ai Fratelli di scegliere il Fratello che si ritiene più adatto per assolvere a questo impegno, accertata la sua disponibilità e l'orientamento dell'Assemblea.

Viene proposto il fr Peppe Zisa che ha sempre dato prova di maturità interiore, senso di responsabilità ed una naturale apertura al dialogo ed all'ascolto, tutte qualità che gli astanti gli riconoscono in uno con la modestia propria degli uomini che con l'età, hanno raggiunto la saggezza.

Preso atto della sua disponibilità, il Presidente passa alla votazione per alzata di mano; ciò eseguito si constata l'unanimità dei voti dei presenti e dichiara eletto alla Carica di Gran Commodoro il fr Giuseppe Zisa.

Dopo la proclamazione e l'acclamazione dell'eletto a G. C., il Presidente passa al **terzo punto** all'o. del g.: l'elezione dei componenti il Consiglio della Fratellanza alle cariche attive di Scrivano Maggiore, Capitano d'Armamento, Harnero Major, Ufficiale della Casermetta, Ufficiale per la gestione dei siti web intestati alla Fratellanza.

Dopo breve discussione, preso atto delle varie disponibilità, risultano eletti per alzata di mano previe le relative proposte: a Scrivano Maggiore: è confermato il fr Michele Lonzi, riconfermato; a Capitano d'Armamento, il fr Marco Iannò; Ad Harnero Major il fr Salvatore Romano; Ad Ufficiale della Casermetta, il fr Piero Curcio, riconfermato; Ad Ufficiale per la gestione dei siti Web intestati alla Fratellanza, il fr Luciano Petrolito, riconfermato.

Il Presidente quindi passa all'elezione del Gran Maestro e dei Saggi; quindi alla riconferma o nomina dei Maggioranti componenti il Giuri d'Onore.

Dopo aver richiamato le norme dello Statuto che le prevedono ed aver considerato la grande importanza che questi due organi collegiali rivestono nella vita dell'Associazione affinché i Fratelli tutti si uniformino costantemente ai Principi enunciati nelle Leggi dell'Ottalogo, dopo breve discussione ed avendo la disponibilità dei FF. ad assumere i vari incarichi se eletti, l'Assemblea procede alle singole elezioni: a Gran Maestro, il fr Giuseppe Rapisarda; il Comitato dei Sette Saggi

dopo le dichiarazioni di voto, è così composto dai ff.: Giuseppe Rapisarda, G. M., i Conn. Nino Pecorari, i Comm. Cesare ed Andrea Checchi, il fr Piero Mazzetti, il C. d'A. Marco Iannò, il fr Giuseppe La Rocca; si prende atto che il Giurì d'onore a composto dai FF.: Luigi Piccione, Cesare Checchi, Andrea Checchi, Nino Pecorari.

Si passa al **quarto punto** dell'O del Giorno: il Presidente ricorda la storia degli eventi che portarono alla crisi della Fratellanza della Costa Italiana.

I comportamenti dei maggiori allora in carica in quel frangente non appena seppero del contenuto dell'o. del g. del Giurì d'Onore. Il Gran Commodoro in carica in quel tempo ed i componenti il Consiglio di Quadrato (organo non statutario che unificava soggetti agenti, controllati e controllori) decidevano di opporsi che lo si celebrasse invitando ciascuno dei componenti a disertarlo; gli altri fratelli Maggioranti e Luogotenenti ad osteggiarlo, promettendo che ne avrebbero indetto un altro con argomenti scelti da loro e del tutto differenti che non avrebbero risolto i problemi di legittimità dei comportamenti che costoro attuavano sostituendo di fatto alla struttura statutaria un'altra, che garantiva il mantenimento di ambizioni ed interessi personali in violazione dei nostri Principi; avrebbero soprattutto modificato lo Statuto e l'ordinamento statutario del Giurì d'Onore subordinandolo alla volontà del G.C. I componenti il Giurì d'Onore nello spirito della Fratellanza ed in base alle norme statutarie istitutive del Giurì d'Onore, proseguirono i loro lavori ed emisero il lodo arbitrale in modo da ripristinare i comportamenti conformi allo spirito della Fratellanza celebrato dall'Ottalogo e dallo Statuto.

Preso atto inoltre che i comportamenti ostruzionistici del Gran Commodoro e del Consiglio di Quadrato (organo estraneo alla Statuto) erano illegittimi e contrari ai Principi ed alle norme statutarie che regolano la vita della Fratellanza nonché del Giurì d'Onore, organo indipendente, libero di vagliare il comportamento del Governo della Fratellanza e di ogni suo membro; ritenute tali azioni contrarie all'assolvimento dei diritti-obblighi attribuiti a quest'organo giudicante, disposero la revoca dei componenti il Governo della Fratellanza e l'applicazione delle norme dispositive contenute nell'art. 16 dello Statuto. Ciò posto, dei tre Commodori aventi diritto a riprendere la navigazione ed indire nuove elezioni, nell'assenza degli altri due, toccò al Commodoro Luigi Piccione ad assumere questo incarico statutario di rimettere in navigazione la Fratellanza nazionale con l'indire nuove elezioni. Accadde che molti componenti l'Associazione, spinti dai membri revocati, piuttosto che inneggiare ai contenuti del lodo che rimettevano la Fratellanza nella giusta rotta, videro soltanto la sanzione della revoca, senza badare alle motivazioni che l'avevano imposta; alcuni protestarono con veemenza e turpiloquio nei riguardi dei membri del Giurì ed a niente valsero le motivazioni dei suoi Componenti che il lodo era stato emesso per salvare i Principi della Fratellanza contro una oligarchia che mirava soltanto a mantenere sé stessa al suo governo. Per cui, quando si chiese alle Tavole di riconoscere le disposizioni assunte con il lodo arbitrale depositato, in quanto tale, presso il Tribunale ordinario di Livorno, queste, riunite in raduno dei luogotenenti in convocazione dei maggiori revocati e quindi nulla ed illegittima, trovarono più conveniente stare con chi al momento governava seppure illecitamente, per cui fu necessario dare alle Tavole il termine di sei mesi entro cui mettersi in regola, previa la sanzione di essere abbandonate in mare aperto.

Poche Tavole si espressero favorevolmente tra cui quelle di Pavia, di Piacenza, la Guelfa, la Sforzesca. Nel raduno dei luogotenenti un C. G. e G. illegittimo e nullo, irretendo quelli più prudenti sul da farsi con la minaccia di espulsione, dichiarò i componenti il Giurì d'Onore oltre al Fratello Piero Mazzetti che era ricorso ad esso indegni dell'appartenenza.

Quel gruppo di potere ancora continua a dominare la vecchia fratellanza seppure divenuta illegittima perché il lodo arbitrale non è stato impugnato ed è quindi divenuto definitivo come sentenza passata in giudicato.

Tanto ricordato dal Presidente ai Componenti l'Assemblea, nell'intento di liberare la Fratellanza dei Fratelli rimasti fedeli allo Statuto ed ai Principi dell'Ottalogo, dai vecchi legami che storicamente l'uniscono a quell'altra, propone di rendere definitivo lo scioglimento di ogni legame che ancora la lega a quelle Tavole abbandonate in mare aperto. Rifarsi idealmente ai Principi di Fratellanza della Costa Cilena contenuti nell'Ottalogo; mantenere i Principi e le norme proprie dello Statuto Italiano;

mantenere la struttura della sua organizzazione con la prosecuzione dell'assegnazione dei numeri di bitacora ai nuovi Fratelli arruolati; differenziarsi dalla vecchia fratellanza abbandonata in mare confermando il logo della Fratellanza con l'aggiunta della terza stella tra le due pale dei remi, già adottata a quel tempo. In merito, apre la discussione. Intervengono tutti i Fratelli che accogliendo le proposte del fr Piccione ne approfondiscono i vari aspetti: così confermano all'unanimità di mantenere fermi e saldi i legami storici agli Ideali della Fratellanza della Costa contenuti nell'Ottalogo formulato nel 1957 dai Fratelli fondatori della Fratellanza cilena; confermano le norme ed i Principi contenuti nello Statuto della Fratellanza Italiana nonché le disposizioni contenute nel Corpus Juris raccolte dallo stesso fr L. Piccione al tempo del suo incarico di Capitano d'Armamento. Si riportano idealmente ai Principi e le norme proprie dello Statuto Italiano integrato con quelle disposte dal Giurì d'Onore del 1994 e 2003 (pubblicate in Vento di Maestrale n. 1 del 7.12.2004); di mantenere la struttura della sua organizzazione con la prosecuzione dell'assegnazione dei numeri di bitacora ai nuovi Fratelli arruolati. Circa la denominazione dell'Associazione delibera di mantenere la dicitura sostanziale originaria nei seguenti termini:

“Fratellanza/Fratelli della Costa d'Italia”

Circa il *logo* della Fratellanza si conferma l'attuale con la variante delle Tre Stelle al posto delle due originarie, richiamando ai Fratelli il dovere che ciascuno assume, di migliorare sé stesso in ogni aspetto della propria vita alla ricerca del perfetto equilibrio degli opposti contenuto nel numero tre quale Principio fondante delle Leggi dell'Ottalogo. Poiché il *logo* contenuto nei capi di abbigliamento dei Fratelli è integrato dai colori nazionali italiani riportati nei tre fiocchi colmi di vento posti al di sotto dello scudo, delibera di riportare il tricolore nelle tre stelle del logo con a destra il verde, al centro il bianco ed a sinistra il rosso. I *numeri di bitacora* da assegnare ai FF arruolandi, seguono la numerazione in atto riportata nel banderino negro consegnato al nuovo Fratello insieme alla Patente di Corsa.

Si passa al quarto punto all'ordine del giorno: I programmi da formulare e realizzare nonché la rotta da tracciare nel prossimo anno e nei successivi. L'Assemblea dà mandato ai nuovi eletti affinché predispongano per ogni aspetto della vita della Fratellanza, programmi di massima da presentare in occasione del Raduno dei luogotenenti nel prossimo autunno, per il loro esame ed approvazione; delibera di invitare ogni Fratello di predisporre sue proposte da consegnare al Luogotenente delle Tavole, per essere selezionate od unificate ed essere oggetto di discussione in sede di C. G. G..

Tanto deliberato con voti unanimi, il Presidente dichiara chiusi i lavori ed invita i Fratelli a riunirsi alle loro Schiave per convogliare verso i locali in cui si svolgerà lo zafarrancho come da tradizione.

Verbale scritto di pugno dallo Scrivano Maggiore fr Lgt conn. Michele Lonzi e, previa lettura, sottoscritto dal Presidente il C. G. e G. Comm. Luigi Piccione ff del Gran Commodoro fr Nino Pecorari

Chiusura dei lavori

Zafarrancho di saluto